

CAMERA DEI DEPUTATI

829^A-830^A SEDUTE PUBBLICHE

Martedì 15 gennaio 1952

ORDINE DEL GIORNO

Alle ore 16

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

MANNIRONI — Assunzione, da parte dello Stato, della spesa per la sistemazione della tomba di Grazia Deledda. (1303).

FRANCESCHINI ED ALTRI — Norme interpretative e integrative della legge 10 agosto 1950, n. 648, sulle pensioni di guerra. (2129).

MALAGUGINI — Abrogazione dell'articolo 3 del regio decreto 11 gennaio 1923, n. 85, riguardante la trattenuta del 5 per cento sulla pensione dei funzionari od agenti delle ferrovie dello Stato esonerati dal servizio ai sensi del regio decreto 16 febbraio 1922, n. 207. (2219).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2177).
— *Relatori:* BALDUZZI, *per la maggioranza;* DI VITTORIO, *di minoranza.*

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

FEDERICI MARIA ED ALTRI — Vigilanza e controllo della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza. (995). — *Relatori:* LOMBARDI COLINI PIA e ROSSI PAOLO, *per la maggioranza;* VIVIANI LUCIANA, *di minoranza.*

(Segue)

4. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI — Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro (766). — *Relatore* LECCISO.

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Bilancio preventivo dell'Azienda monopolio banane per l'esercizio finanziario 1948-49. (*Modificato dal Senato*). (451-B). — *Relatore* PONTI.

Miglioramenti economici al clero congruato. (2018). — *Relatore* TOZZI CONDIVI.

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: LUCIFREDI, *per la maggioranza*, e VIGORELLI, *di minoranza*.

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* REPOSSI.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: LEONE GIOVANNI e CARIGNANI.

8. — *Seguito della discussione della mozione:*

LACONI (POLANO, GALLICO SPANO NADIA, MALAGUGINI, LONGO, AMENDOLA GIORGIO, CLOCCHIATTI, SACCENTI, CORONA ACHILLE, ANGELUCCI MARIO, BELLUCCI, CERABONA, DE MARTINO FRANCESCO). — La Camera invita il Governo ad elaborare, col concorso della Regione autonoma sarda, e presentare al Parlamento un disegno di legge che disponga un piano organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna, in adempimento dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3. (26)

9. — *Svolgimento della mozione:*

PIERACCINI (MARCHESI, ARIOSTO, FARINI, BORIONI, MAZZALI, ARATA, LOMBARDI RICCARDO, BERTI GIUSEPPE fu Angelo, CAVALLOTTI, SMITH, MALAGUGINI, LACONI, ALICATA, AMENDOLA GIORGIO, PESENTI, GERACI, CAVALLARI, GRIFONE, PERRONE CAPANO, BELLAVISTA, NASI, CALAMANDREI, MATTEOTTI MATTEO, CAVINATO). — La Camera afferma la necessità che il Governo prenda i provvedimenti necessari affinché la Radio italiana risponda alle esigenze della più stretta obiettività e imparzialità politica, ponendo fine all'attuale indirizzo, che fa della Radio uno strumento di parte. (44)

10. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ED ALTRI. — Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

Alle ore 21

1. — Interrogazioni.

2. — *Seguito dello svolgimento delle interpellanze:*

MICELI (ALICATA, MESSINETTI, SURACI, GULLO, MANCINI, BRUNO, GERACI). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sull'urgenza di emettere, per la intera regione calabrese, nella quale — a causa della distribuzione fondiaria, delle arretrate forme di conduzione agraria, della mancata esecuzione di opere di bonifica e di trasformazione — alta è la percentuale dei disoccupati agricoli, miserevoli sono le condizioni dei contadini e della produzione agraria, i decreti che ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, definiscano tutto il territorio calabrese come suscettibile di trasformazione fondiaria ed agraria ed emanino le norme per la istituzione dei necessari enti di riforma. (499)

DE CARO GERARDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere perché siano stati inclusi nelle delimitazioni dei comprensori, ove deve applicarsi la legge di stralcio con la approvazione dei decreti ministeriali, territori in cui è stato realizzato un mirabile progresso trasformativo, colturale e aziendale, come nel comune di Ravenna; nei comuni di Chioggia e di Cavarzere in provincia di Venezia; di Argenta, Copparo, Formignana, Porto Maggiore, Massa Fiscaglia, Iolanda di Savoia in provincia di Ferrara; di Loreo, Rosolino, Corbola, Taglio di Po, Ariano Polesine in provincia di Rovigo; di Minervino, Andria, Corato, Ruvo, Bitonto in provincia di Bari; di Castellaneta, Massafra, Mottola, Palagianello e Palagiano in provincia di Taranto; di Cerignola, Sansevero, Torremaggiore e San Paolo di Civitate in provincia di Foggia; del Destra Sele in provincia di Salerno; di molti comuni nelle provincie di Brindisi e di Lecce; delle cosiddette Maremme laziali e toscane; compresi nelle zone della riforma, contro lo spirito della legge e degli ordini del giorno 14 febbraio e 6 ottobre 1950, votati dal Senato ed accettati dal Governo a titolo di chiarificazione e di indicazione; per sapere quali siano: 1°) le modalità concrete di organizzazione e funzionamento degli Enti per la riforma fondiaria; 2°) i criteri — sia territoriali, che discriminativi tra agricoltura progredita e agricoltura estensiva a regime latifondistico — praticamente adottati dai suddetti Enti, o sezioni di enti nel predisporre, almeno in parte, il piano particolareggiato delle espropriazioni; 3°) le direttive date alla Commissione di giuristi, nominata per preparare il regolamento della legge stralcio. Se, per caso, la indiscriminata esecuzione della legge nelle terre ove l'agricoltura ha raggiunto, in grado elevato, forme di proficua conduzione e produzione, non sconfini dai limiti della delega legislativa, mortificando l'iniziativa privata, con gravi conseguenze sociali in quelle regioni, come l'Emilia e le Puglie, ove più pesante è la disoccupazione del bracciantato agricolo; in modo che, attraverso una più razionale applicazione della legge operante nei suoi limiti, si dia il dovuto riconoscimento agli agricoltori che hanno attuato profonde trasformazioni fondiarie e agrarie, per un maggiore benessere economico e sociale del paese. (528)

GERMANI (MORELLI, STORCHI, PASTORE). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Perché dichiarati se, oltre ai territori già delimitati con i decreti presidenziali 7 febbraio 1951, numeri 66, 67, 68, 69 e 70 e 10 aprile 1951, n. 256, non intenda il Governo avvalersi della delega concessagli per applicare la legge 21 ottobre 1950, n. 841, anche ad altri territori che hanno le caratteristiche volute dalla legge medesima, e nei quali ricorrono, oltre le condizioni sociali ed economiche, che sono il fondamento della legge, ragioni di urgenza per l'applicazione della riforma fondiaria, anche prima dell'approvazione, che gli interpellanti auspicano rapida, della legge di riforma generale. (569)

RIVERA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritengano opportuno e conveniente sospendere l'applicazione, ad altri territori d'Italia, della legge cosiddetta di stralcio della riforma agraria: ciò, sia in considerazione del relativo impegno accettato recentemente al Senato, sia per

giudicare, attraverso i dati, che è già possibile di raccogliere nelle zone dove lo « stralcio » ha avuto inizio di applicazione, della influenza che tali disposizioni legislative sono capaci di esercitare sull'economia del paese e dell'utile reale che da esse può trarne la classe lavoratrice. (570)

NATOLI ALDO (CINCIARI RODANO MARIA LISA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente includere fra le zone di applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria altri territori del Lazio, quali l'Agro Romano propriamente detto nella sua interezza; l'alta valle dell'Aniene; il territorio dei comuni di Pomezia, Velletri, Genzano di Roma; nonché di alcuni comuni della parte settentrionale della provincia di Latina, ed altre zone ancora che, come quelle sopra ricordate, presentano caratteristiche agrario-fondiarie, che naturalmente le designerebbero fra quelle passibili di applicazione della legge 21 ottobre 1950, n. 841. (587)

LIZZADRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno includere nella legge stralcio di riforma fondiaria n. 841, del 21 ottobre 1950, altre zone del Lazio, che si trovano in analoghe condizioni di altre zone già comprese nella legge. (588)

CORBI (BIANCO). — *Al Ministro dell'agricoltura.* — GRIFONE (DI DONATO, SURACI, BELLUCCI, MICELI, e delle foreste. — Perché dichiarare se il Governo non ritenga necessario ed urgente estendere l'applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria a tutti i territori aventi le caratteristiche indicate nell'articolo 1 della legge stessa. (589)

AMENDOLA PIETRO (GRIFONE, LA ROCCA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente includere fra le zone di applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria, territori quali l'Alta Irpinia, il Valfortore, e le zone adiacenti a quelle delimitate nei comprensori del Volturmo, Garigliano e del Sele, territori nei quali l'esigenza di liquidare la grande proprietà terriera e di operare una più giusta distribuzione della proprietà a favore dei contadini senza terra o con poca terra si presenta altrettanto necessaria ed urgente quanto nei territori già delimitati, nei quali, peraltro, nessun inizio è dato vedere, a tutt'oggi, delle più volte annunziate operazioni di riforma. (590)

SULLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intende estendere l'applicazione della legge stralcio ai territori dell'Alta Irpinia in provincia di Avellino. (603)

CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui, dopo aver incluso il Salento (Lecce, Brindisi, Taranto) fra i comprensori soggetti alla legge n. 841 del 21 ottobre 1950, anziché applicare detta legge su tutte le proprietà fondiarie delle provincie anzidette, per quella di Lecce — invece di ettari 20.000 (ventimila) — col relativo decreto del Presidente della Repubblica si prevede lo scorporo sui soli comuni di Nardò, Lecce, Otranto, Santa Cesarea Terme, Melendugno, Vernole e per soli ettari 7000 (settemila); perché le operazioni di scorporo sono state limitate ad una sola parte delle proprietà soggette nei comuni sopraindicati e poi ridotte ai terreni di due sole famiglie: quella dei Tamburini e quella dei Bozzicolonna, per soli ettari 4700 (quattro mila e settecento); perché, infine, si ritarda a rendere effettivo il piano sia pur così ridotto con la quotizzazione e consegna delle terre ai contadini. E per conoscere, inoltre, se l'onorevole Ministro si rende conto come simile condotta da parte del Governo possa essere ritenuta offensiva della loro miseria e lesiva degli interessi nazionali da parte di quei 30.000 braccianti disoccupati della provincia interessata e da parte di tutta la popolazione. (605)

CAVALLARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per evitare che numerosissimi lavoratori dell'agricoltura che trovavano occupazione, seppure inadeguata alle più elementari necessità, in zone nelle quali è prevista l'applicazione della legge di stralcio della riforma agraria, rimangano per lungo

tempo senza alcun lavoro a seguito dell'abbandono in cui le proprietà, che prevedono di divenire oggetto della predetta legge, lasciano i loro terreni, dimostrando con ciò la più assoluta insensibilità non solo delle necessità dei lavoratori che con la loro opera hanno fornito alla proprietà profitti notevolissimi, ma anche delle esigenze della economia provinciale e nazionale della quale, allorché vi era da ritrarre benefici, si sono proclamati strenui difensori. Quanto sopra, in relazione, particolarmente, alla condotta della Società bonifiche terreni ferraresi in provincia di Ferrara. (606)

e delle interrogazioni:

PERRONE CAPANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, ai fini della determinazione dell'aliquota di scorporo di cui alla legge 21 ottobre 1950, n. 841, per la riforma agraria, non creda equo ed opportuno, per evitare sperequazioni ingiuste e un grave depauperamento del patrimonio zootecnico ovino della zona, escludere dal calcolo del reddito dominicale e da quello della estensione, nei territori della Murgia (agri di Altamura e Gravina), i pascoli di quarta e quinta classe che, per la natura carsica aggravata dalla presenza di banchi di roccia affioranti alla superficie, sono da equiparare agli incolti produttivi, e, per l'ubicazione loro a una quota media di circa metri 500 sul livello del mare e la loro giacitura, struttura ed esposizione, non sono suscettibili di trasformazione fondiaria. (2812)

LOPARDI (CARTIA, MATTEOTTI CARLO, CECCHERINI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se il Governo — in attesa della legge di riforma generale — non intenda, oltre ai territori già delimitati, applicare la legge 21 ottobre 1950, n. 841, anche ad altre zone che hanno le caratteristiche volute dalla legge medesima. (2815)

3. — Svolgimento delle interpellanze:

MANCINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il suo pensiero sulla situazione esistente nelle campagne calabresi e in particolare: *a)* sull'attività finora svolta dall'Opera per la valorizzazione della Sila nel comprensorio di sua competenza; *b)* sulle ripetute violazioni di legge e dei diritti dei contadini e delle cooperative operate dagli organi periferici dello Stato (Spezzano Albanese, Cassano al Ionio, Paludi in provincia di Cosenza); *c)* sulla mancata e ritardata applicazione dell'imponibile di mano d'opera; *d)* sulla composizione della commissione per le terre incolte per la provincia di Cosenza. (615)

DE VITA. — *Al Ministro delle finanze.* — Sulla straordinaria ed urgente necessità di procedere a modificazioni al regime fiscale degli spiriti per favorire la distillazione del vino allo scopo di alleviare la crisi vinicola, particolarmente grave nel Mezzogiorno e nelle Isole. (618)

DE VITA. — *Al Governo.* — Sui provvedimenti urgenti ed eccezionali atti ad alleviare la crisi vinicola che minaccia gravemente uno dei settori più importanti dell'economia agricola del nostro paese ed in special modo della Sicilia dove intere provincie traggono le principali risorse economiche dalla vitivinicoltura. (626)

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

DE VITA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale l'Istituto di previdenza e credito delle comunicazioni non assolverebbe agli scopi istituzionali, avrebbe un consiglio di amministrazione nominato dall'alto e spenderebbe oltre 10 milioni all'anno per la carica di presidente del consiglio stesso. (2902)

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per la valorizzazione del centro turistico dell'Abetone (Pistoia), con particolare riguardo alla improrogabile costruzione dell'acquedotto. (2937)

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali, in numerose aziende metalmeccaniche della provincia di Napoli, è stato rivolto agli operai specializzati un invito ad emigrare nel Canada. Gli operai specializzati sono un prezioso patrimonio della nazione ed è inaudito pensare che lo si voglia allonnanare, legittimandosi così il sospetto che — anche per questa via — si voglia perseguire la smobilitazione della nostra industria. (2938)

SALERNO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se è a conoscenza dei voti formulati, nell'interesse degli artigiani, pettinatori e lavoratori di canapa di Frattamaggiore (Napoli), a causa del loro insostenibile disagio, dal consiglio comunale di quella città nella seduta del 4 agosto 1951 e dal successivo convegno del giorno 12 agosto 1951, e se non creda, tenendo conto di quei voti, di prendere adeguati provvedimenti al fine di evitare la completa rovina di un glorioso artigianato meridionale e di disporre pertanto una congrua assegnazione di canapa, un giusto prezzo di vendita, un necessario alleggerimento fiscale, la normalizzazione e il decentramento del Consorzio nazionale canapa. (2940)

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere a quali criteri si ispira la amministrazione dei beni confiscati alle organizzazioni già fasciste, beni che dovrebbero essere esclusivamente impiegati per pubblica utilità, al di fuori di ogni particolarismo sia politico che di altra indole, dal momento che è stato negato all'Unione rurale di usufruire di alcuno dei molti locali inutilizzati dell'ex casa littoria di Asti — oggi bene demaniale — che pure ospitano l'Associazione agricoltori e l'unione coltivatori diretti, e ciò mentre i locali stessi restano inoperosi malgrado la penuria di ambienti per uffici ed abitazioni che lamentasi in Asti e malgrado che lo stato di abbandono in cui i locali vengono lasciati rechi danno ai medesimi e l'amministrazione non ancora si accinge a riattare per installarvi qualche pubblico ufficio. (2941)

NASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, per iniziativa di alcuni fascisti, si sia costituito il « Comitato nazionale della repubblica sociale italiana » al fine, come affermano gli iniziatori, di attuare — in omaggio al testamento spirituale di Mussolini — il programma della repubblica di Salò, e quali provvedimenti siano stati adottati contro una tale azione che è indubbiamente colpita da precise disposizioni di legge. (2942)

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga necessario e doveroso disporre per la revoca del provvedimento col quale il salario degli operai giornalieri addetti al centro allevamento quadrupedi di Persano è stato ridotto di circa la metà e portato all'irrisorio livello, poco più di 500 lire appena, del salario percepito dai braccianti della zona circostante. L'interrogante ritiene del tutto superfluo illustrare le ragioni che condannano il provvedimento in parola, bastando, a suo avviso, la semplice enunciazione che ne ha fatto a condannarlo. (2943)

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga doveroso disporre perché venga revocato il licenziamento dell'operaio dello spolettificio di Torre Annunziata, Franco Alfredo, non soltanto in considerazione del fatto che trattasi di un lavoratore che ebbe a subire prolungate e gravi persecuzioni da parte del regime fascista ma, soprattutto, della totale insussistenza del motivo del licenziamento, una cosiddetta pretesa « autosufficienza economica », quando purtroppo, in conseguenza del licenziamento, il Franco e la sua numerosa famiglia versano oggi nella più paurosa miseria, come è ben risaputo e assai mal commentato dalla popolazione di Sarno, dove il Franco risiede. (2944)

GUADALUPI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga conforme a criteri di moralità e di giustizia la corresponsione, effettuata in occasione del Ferragosto, di una gratifica straordinaria ai soli funzionari della carriera amministrativa dei gradi IV, V e VI, rispettivamente di lire 20.000, 15.000 e 8000, prelevando le somme necessarie dai fondi destinati all'assistenza e vincolando i funzionari stessi con la parola d'onore a non divulgare il fatto. (2945)

ARIOSTO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stato negato il visto di ingresso in Italia alla compagnia drammatica di Berlino che doveva recarsi a Venezia per rappresentarvi il dramma di Brecht, *Mutter Courage*, dramma già da molto tempo incluso nel programma del Festival teatrale organizzato dalla Biennale di Venezia; programma, d'altra parte, già discusso ed approvato tempestivamente dagli organi competenti della Presidenza del Consiglio. (2946)

RUSSO PEREZ. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere se gli risulti che diversi alberghi italiani, specialmente nelle varie stazioni climatiche, deludano la aspettativa dei turisti e offendano il decoro del paese mancando agli impegni presi con gli stessi sia sulle prenotazioni che sui prezzi, e arrotondando spesso arbitrariamente le note di pagamento. (2947)

RUSSO PEREZ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quanto vi sia di vero sulla richiesta che, secondo la stampa, sarebbe stata fatta al Governo da una associazione patriottica per ottenere il permesso della traslazione della salma del Re Vittorio Emanuele III in Italia; e se, nel caso che la notizia sia fondata, il Governo abbia creduto di rispondere in senso negativo e per quali ragioni. (2948)

LUPIS. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le cause che hanno provocato la tragica fine di sei operai italiani ed uno belga nella miniera di Mons, nel Belgio. E per conoscere, altresì, in relazione al recente viaggio effettuato dai sottosegretari di Stato onorevoli Dominedò e Del Bo, quali siano le condizioni materiali e morali dei nostri lavoratori emigrati in Belgio ed impiegati nella quasi totalità nelle miniere di carbone. (2952)

SANSONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritiene intervenire energicamente, affinché si eviti per l'avvenire il turpe mercato dei garzoni (i cosiddetti « alani ») in Benevento e se non crede intervenire subito a tutela dei minorenni « barattati » in questi ultimi anni in dispregio di ogni legge morale e scritta. (2953)

BORIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi contro il maresciallo comandante la stazione carabinieri di Corridonia (provincia di Macerata), che il giorno 8 settembre 1951 ha asportato per la terza volta in 10 giorni, il giornale murale *La Voce del Popolo*, edito dalla sezione giovanile comunista di Corridonia e registrato a norma di legge presso il tribunale di Macerata, avanzando la incredibile pretesa che il testo di un giornale murale regolarmente registrato, debba essere preventivamente portato a conoscenza dell'autorità di pubblica sicurezza. (2954)

- MORO GEROLAMO LINO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi per i quali nel prossimo censimento dell'industria e commercio non sia stato adottato un apposito questionario per le imprese artigiane o per lo meno non sia stata inclusa, nel questionario unico predisposto per ogni tipo di azienda, una sezione speciale per le notizie relative a tali imprese; e per conoscere inoltre quali provvedimenti di urgenza saranno adottati dall'Istituto centrale di statistica per consentire il rilievo dei dati sulle imprese artigiane, al quale si riferisce la legge 2 aprile 1951, n. 291. Questo mancato adempimento contrasta infatti non solo con i criteri seguiti nel censimento 1937-39, durante il quale gli esercizi artigiani furono censiti con appositi questionari di rilevazione, ma è anche in netta contraddizione con le precise assicurazioni, date in un primo tempo, dall'Istituto centrale di statistica e con le norme della legge citata, 2 aprile 1951, la quale dispone (al secondo comma dell'articolo 16) lo stanziamento di un'apposita somma (150 milioni di lire) per la elaborazione dei dati relativi alle attività artigiane. (2955)
- MANCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato sulle condizioni di lavoro degli operai dei cantieri silani, in provincia di Cosenza, in cui si sono registrati cinque eventi mortali e migliaia di infortuni, e quali provvedimenti saranno adottati a tutela della vita e dell'incolumità dei lavoratori. (2956)
- ROVEDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e quali provvedimenti intende adottare a carico del questore di Parma che il giorno 14 dicembre 1951 si permetteva di espellere dal proprio ufficio il senatore Giacomo Ferrari, sindaco di Parma, ed il segretario della camera del lavoro della stessa città solo perché quest'ultimo aveva protestato per il ritardo col quale si intendeva, dalla questura, deliberare sulla concessione o meno della autorizzazione ad affiggere un manifesto, che fissava un convegno per le provvidenze agli alluvionati della provincia. (3375)
- PALAZZOLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se di fronte alla grave crisi di consumo che attraversa la produzione vinicola non ritenga di predisporre immediatamente un provvedimento inteso a prorogare al 30 settembre 1952 le disposizioni di « agevolazioni temporanee straordinarie per lo spirito e l'acquavite di vino » contenute nell'articolo 3 del decreto legislativo 18 aprile 1950, n. 142, convertito nella legge 16 giugno 1950, n. 331. (2883)
- PERRONE CAPANO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere se e quali provvedimenti hanno adottato e intendono adottare per attenuare, in vista della imminente campagna vitivinicola, la grave crisi che incombe su quel vitale settore dell'economia agricola nazionale. (2962)